

Una storia d'amore: Paolo e Francesca

Amor, ch'a nullo amato amar perdona

Inferno - Canto V - Cerchio II



Dante e Virgilio scendono nel secondo cerchio dell'Inferno, dove il terribile Minosse, esaminate le colpe dei dannati, avvolgendo la coda attorno a sé, indica il luogo al quale il peccatore è destinato. Minosse esorta Dante a non entrare, ma Virgilio gli dice che quel

Jovanotti, Serenata rap
[...] affacciati alla finestra amore mio
affacciati alla finestra amore mio
affacciati alla finestra amore mio
per te da questa sera ci sono
amor che a nullo amato amar perdona porco cane
lo scriverò sui muri
e sulle metropolitane di questa città [...]

viaggio è voluto da Dio. Poi i due poeti si inoltrano nel secondo cerchio: qui, travolti da una violenta bufera, si trovano i lussuriosi, che non seppero resistere con la ragione alla passione amorosa (*i peccator carnali, che la ragion sottomettono al talento*). Virgilio indica a Dante alcuni personaggi della storia antica e del mito: Semiramide, Didone, Cleopatra, Elena, Achille, Paride e molti altri. Dante è commosso e "quasi smarrito".

Egli è attratto da due anime che, diversamente dalle altre, volano insieme, innamorate e fedeli come colombe. Vorrebbe parlare con loro e Virgilio gli suggerisce di invitarle a fermarsi in nome dell'amore che ancora le avvince, anche in quel luogo così terribile. Dante le richiama con un "affettuoso grido" e le due "anime affannate", come colombe attratte dal desiderio amoroso volano verso il dolce nido, s'avvicinano a lui. Si tratta di Francesca da Polenta, figlia di Guido il Vecchio, signore di Ravenna (che "siede", è fondata, "su la marina dove il Po discende", la riviera Adriatica), e Paolo Malatesta. Due cognati che, innamoratisi l'uno dell'altra, furono barbaramente uccisi da Gianciotto Malatesta, marito di Francesca e fratello di Paolo. Il loro destino appare inesorabilmente intrecciato anche nell'aldilà. Francesca, narra la sua storia: narra di un libro "galeotto" e di un bacio che scatena in loro la passione.

Le tematiche.

- L'amore cortese;

Le sequenze.

Nel V canto dell'Inferno si possono individuare quattro sequenze:

- Una sequenza introduttiva: in cui si descrive la figura di Minosse** (vv. 1-24), il giudice dei dannati.
- Seconda sequenza: in cui viene descritta la pena dei lussuriosi** (vv. 25-72) e vengono citati illustri personaggi della storia e del mito.
- Terza sequenza:** in cui è descritto l'incontro di Dante con Paolo e Francesca e la giustificazione, da parte di quest'ultima, del loro peccato.
- Quarta sequenza:** in cui Francesca narra la propria storia di amore e morte.

Guardiano: Minosse

Dannati: Lussuriosi. Caratteristica comune a tutti i dannati è la morte violenta, per mano propria od altrui, a causa dell'amore: "**amor di nostra vita dipartille**".

Pena: Una violenta bufera travolge i dannati, percuotendoli e trascinandoli per il Cerchio infernale.

Contrappasso: Come in vita non seppero far prevalere la ragione sulla violenza delle passioni, così ora la violenza del vento non dà loro pace.

Personaggi:

Virgilio indica a Dante alcuni personaggi famosi della storia antica, del mito, dei poemi medievali: Semiramide, Didone, Cleopatra, Elena, Achille, Paride, Tristano. L'esempio tratto dall'attualità è, invece, costituito da Francesca da Rimini e Paolo Malatesta

I' cominciai: «Poeta, volentieri
 parlerei a quei due ¹che 'nsieme vanno,
 e paion sì al vento esser leggieri». 75
 Ed elli a me: «Vedrai quando saranno
 più presso a noi; e tu allor li priega
 per quello amor che i mena, ed ei verranno».78
 Sì tosto come il vento a noi li piega,
 mossi la voce: «O anime affannate,
 venite a noi parlar, s'altri nol nega!». 81
 Quali colombe dal disio chiamate
 con l'ali alzate e ferme al dolce nido
 vegnon per l'aere, dal voler portate; 84
 cotali uscir de la schiera ov'è Dido ²,
 a noi venendo per l'aere maligno,
 sì forte fu l'affettüoso grido. 87
 «O animal grazïoso e benigno
 che visitando vai per l'aere perso
 noi che tignemmo il mondo di sanguigno, 90
 se fosse amico il re de l'universo,
 noi pregheremmo lui de la tua pace,
 poi c'hai pietà del nostro mal perverso. 93
 Di quel che udire e che parlar vi piace,
 noi udiremo e parleremo a voi,
 mentre che 'l vento, come fa, ci tace. 96
 Siede la terra dove nata fui
 su la marina dove 'l Po discende
 per aver pace co' seguaci sui. 99
 Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,³
 prese costui de la bella persona
 che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.⁴ 102
 Amor, ch'a nullo amato amar perdona,⁵
 mi prese del costui piacer sì forte,
 che, come vedi, ancor non m'abbandona. 105
 Amor condusse noi ad una morte.⁶
 Caina attende chi a vita ci spense".
 Queste parole da lor ci fuor porte. 108
 Quand'io intesi quell'anime offense,
 china' il viso e tanto il tenni basso,
 fin che 'l poeta mi disse: "Che pense?". 111
 Quando rispuosi, cominciai: "Oh lasso,
 quanti dolci pensier, quanto disio
 menò costoro al doloroso passo!". 114

L'incontro con Paolo e Francesca

72-108: Io cominciai: "Poeta, volentieri
 parlerei a quei due che stanno insieme,
 e che sembrano al vento essere così leggeri".
 Ed egli a me: "Vedrai quando saranno più vicini
 a noi; allora pregali per quell'amore
 che li conduce, ed essi verranno".
 Così appena il vento li spinse verso di noi,
 parlai: "O anime sofferenti,
 venite a parlare con noi se Dio non ve lo nega!".
 Come colombe mosse dal desiderio con le ali alzate e
 ferme vanno al dolce nido attraverso l'aria,
 così esse uscirono dalla schiera
 delle anime di cui fa parte anche Didone,
 venendo verso noi attraverso l'aria infernale,
 tanto efficace era stata la mia ardente preghiera.
 "O uomo cortese e benevolo
 che attraverso l'aria buia vieni a trovare noi
 che (morendo) macchiammo il mondo col nostro
 sangue, se il re del creato ci fosse amico,
 noi lo pregheremmo di darti serenità,
 perché provi compassione per il nostro atroce tormento.
 Ascolteremo e vi diremo quelle cose
 che vorrete dire e ascoltare,
 per tutto il tempo che la bufera, come fa (adesso),
 attenerà la sua violenza.
 La città in cui sono nata (Ravenna)
 si trova sul mare in cui il Po sfocia con i suoi affluenti.
 L'amore, che improvviso "prende" i cuori nobili,
 fece innamorare costui (Paolo) del mio bel corpo,
 che mi fu tolto; e la forza di quell'amore ancora mi
 ferisce.
 Amore, che non permette a nessun essere amato di non
 ricambiare chi l'ama, mi fece innamorare così
 intensamente di lui, che come vedi ne sono ancora
 vinta.
 Amore ci condusse ad una comune morte. Caina (dove
 si puniscono i traditori dei parenti) attende chi ci
 uccise. Queste parole ci furono da loro dette.

La storia di Paolo e Francesca.

Quando compresi quelle anime tormentate, chinai il
 viso e tanto a lungo che il poeta (Virgilio) mi chiese:
 <<A cosa pensi?
 Quando risposi, dissi: <<Ahimé, quanti dolci pensieri,
 quanta passione condusse costoro al peccato!

¹ Francesca da Polenta e Paolo Malatesta.

² Didone, innamoratasi di Enea, infranse il giuramento di fedeltà fatto sulla tomba del marito Sicheo e, in seguito all'abbandono da parte dell'eroe troiano, si uccise.

³ La corrispondenza fra "amore" e "cuore gentile" è uno dei cardini dello stilnovismo: Dante stesso aveva scritto che "Amore e cor gentil sono una cosa". Paolo, a causa della sua gentilezza d'animo e della bellezza della cognata, non può non provare un sentimento d'amore.

⁴ L'espressione "e 'l modo ancor m'offende" è stata interpretata da alcuni come il primo accenno alla morte violenta, ma più probabilmente significa "il modo con cui mi sono innamorata ancora mi avvince". Ed anche: la forza travolgente della passione, così come si è manifestata, ancora mi fa soffrire, ne patisco ancora le conseguenze.

⁵ Amor, ch'a nullo amato amar perdona: per Andrea Cappellano, teorico dell'amor cortese, l'amore presuppone la reciprocità e non può tollerare che l'oggetto amato non ricambi il sentimento.

⁶ Amor condusse noi ad una morte: L'amore conduce i due giovani alla morte fisica (per mano di Gianciotto, in quale è destinato a Caina, zona ancor più terribile dell'Inferno) e spirituale, che li conduce alla dannazione eterna.

Poi mi rivolsi a loro e parla' io,
e cominciai: "Francesca, i tuoi martiri
a lagrimar mi fanno tristo e pio. 117
Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,
a che e come concedette amore
che conosceste i dubbiosi disiri?" 120
E quella a me: "Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore. 123
Ma s'a conoscer la prima radice
del nostro amor tu hai cotanto affetto,
dirò come colui che piange e dice. 126
Noi leggevamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto. 129
Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.⁷ 132
Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso, 135
la bocca mi basciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante".⁸ 138
Mentre che l'uno spirto questo disse,
l'altro piangea; sì che di pietade
io venni men così com'io morisse. 141
E caddi come corpo morto cade.

Poi mi volsi a loro e dissi: <<Francesca, i tuoi
tormenti mi rendono triste e pietoso.
Ma dimmi: al tempo dei dolci sospiri d'amore,
in che modo vi accorgeste dei vostri ancora incerti
desideri?
Ed ella a me: <<Non c'è dolore più grande
che ricordarsi dei momenti felici quando si soffre;
e la tua guida lo sa bene.
Ma se hai tanto desiderio di sapere l'origine
del nostro amore, te lo dirò, come chi parli
piangendo.
Noi leggevamo un giorno per piacere
la storia di Lancillotto e di come amore lo avvinsse;
eravamo soli, senza alcun timore.
Quella lettura fece più volte incontrare i nostri occhi
e ci fece impallidire;
ma solo un punto fu quello che ci vinse.
Quando leggemmo di come la bocca sorridente (di
Ginevra) venne baciata da un tale amante
(Lancillotto),
costui, che da me non sarà mai separato,
mi baciò la bocca tutto tremante.
Galeotto (Galehaut fa da intermediario tra Lancillotto
e Ginevra) fu il libro e chi lo scrisse (svolse cioè la
funzione di mezzano): quel giorno non proseguimmo
nella lettura.
Mentre Francesca mi raccontò questo,
Paolo piangeva; così che per l'emozione svenni,
come se morissi.
E caddi come cade un corpo senza vita.

Analisi del testo e approfondimenti

L'incontro con Paolo e Francesca. La prima individualità dell'Inferno dantesco è una donna, non solo protagonista ma anche narratrice della sua storia, riconosciuta e chiamata familiarmente per nome dal poeta. Francesca sembra portare con sé, anche nell'ambiente infernale, un mondo cortese e raffinato: ella inizia il suo colloquio con Dante con parole garbate e premurose, rivolgendosi al poeta con le parole "O animal grazioso e benigno". La sua sensibilità femminile caratterizza il canto, fin dall'inizio, quando con la perifrasi "Siede la terra dove nata fui / su la marina dove 'l Po discende" (vv. 97-99) indica Ravenna, sua dolce terra natale.

L'amor cortese. Francesca attribuisce la responsabilità dell'accaduto alla forza inarrestabile dell'amore, che avvince inesorabilmente il "cor gentil". Si fa così portavoce di idee riprese dalla trattatistica sull'amore e dalla poesia cortese e stilnovistica. Parola chiave del canto è **amore**, connesso indissolubilmente al **cuore gentile**, che spiega il sorgere dell'amore tra lei e Paolo. L'amore agisce mosso dalla bellezza (*prese costui de la bella persona...*) ed è irresistibile, presupponendo inevitabilmente la reciprocità (*...ch'a nullo amato amar perdona*). La letteratura cortese e stilnovista, cui Dante stesso era stato legato, considerano l'amore come un nobile, alto

⁷ Il ricordo è fonte di grande dolore, ma Dante si mostra tanto desideroso di sapere. Così Francesca, con dolcezza composta e dolente, racconta il momento del primo bacio: "Un giorno" qualsiasi, in una condizione del tutto normale della vita di corte, i due cognati leggono insieme un episodio della saga di re Artù: Ginevra, moglie di Artù, innamoratasi di Lancillotto, primo cavaliere di corte, lo bacia. La simmetria evidente della situazione li turba, i due si guardano e capiscono di nutrire lo stesso sentimento reciproco.

⁸ Nel romanzo brettonico il siniscalco Galehaut esorta i due innamorati a rivelarsi il loro amore, spingendo Ginevra a baciare Lancillotto. Il libro, dunque, svolge per Paolo e Francesca il ruolo che nella vicenda narrata è assegnato a Galehaut. Il libro ha ormai svolto il ruolo di rendere i due cognati consapevoli del loro sentimento. I due smettono di leggere passando dalla passione virtuale a quella reale. Non per questo si deve supporre che siano stati uccisi quel giorno stesso.

sentimento, che vede la donna come un essere idealizzato (“angelicato”) un riflesso in terra della perfezione divina e un mezzo per ascendere a Dio. Ma l’amore può tramutarsi in peccato e portare alla dannazione (*Amor condusse noi ad una morte*), come è accaduto ai due amanti, traviati dalla lettura “galeotta”. Dante è profondamente turbato e per un po’ non può parlare. Poi, attraverso un’esclamazione (“quanti dolci pensier, quanto disio/menò costoro al doloroso passo!”), rivela l’oggetto della sua commossa riflessione, il passaggio dai dolci pensier, dal disio, al doloroso passo, dai dolci sospiri e dai dubbiosi desiri alla manifestazione dell’amore.

La storia di Paolo e Francesca: Dante vuole comprendere in quale momento l’amore, sentimento in sé positivo, li abbia indotti al peccato, quando la lussuria li abbia spinti ad abbandonarsi alla passione. Francesca racconta la sua storia, benché le costi dolore rievocare quei momenti felici (“Nessun maggior dolore/che ricordarsi del tempo felice/ne la miseria;”). Complice era stato il romanzo cortese di Lancillotto che un giorno i due leggevano insieme. Mentre leggevano la storia d’amore non osavano guardarsi, temendo che i loro sguardi rivelassero il loro sentimento. In alcuni punti della lettura vedevano un’allusione al loro innamoramento e i loro occhi s’incontrarono, poi si sfuggirono e il loro volto impallidì. Quando giunsero al punto in cui Lancillotto bacia Ginevra, Paolo, tutto tremante, baciò Francesca sulle labbra (*la bocca mi basciò tutto tremante*). Da quel giorno interruppero la lettura del libro galeotto e si abbandonarono alla passione. Mentre Francesca racconta, Paolo piange.

Dante-autore e Dante-personaggio. Dante, profondamente turbato, sviene. Egli vive un profondo conflitto interiore e prova profonda pietà per i due amanti, ancora legati, persino in quel terribile luogo di pena, dal loro amore. Il Dante-autore esprime un giudizio morale di condanna della passione di Paolo e Francesca e della concezione cortese e stilnovistica dell’amore. Questo sentimento, di fronte all’attrazione fisica, si muta in passione peccaminosa e porta alla dannazione. Il Dante-personaggio, invece, riconosce nell’amore-passione di Paolo e Francesca un sentimento che lo riguarda, che lo ha profondamente segnato e dal quale è stato fortemente sedotto nel corso della sua esistenza. Troppe emozioni, anche per un grande poeta...

Lo stile. Dal punto di vista lessicale la seconda parte del canto (diversamente dalla prima in cui i termini sono molto più crudi) presenta scelte che rimandano al vocabolario della poesia d’amore: non solo la parola **amore**, ripetuta per ben 9 volte, ma anche **disio**, **disiri**, ecc. Tra le figure retoriche le anafore, le similitudini, i parallelismi dei costrutti sintattici, le perifrasi contribuiscono allo stile alto che è caratteristico del canto. Spesso alla fine del verso troviamo vocaboli fortemente connotati, per es. dal v. 116 : **martiri**, **sospiri**, **desiri** ; **affetto**, **diletto**, **sospetto** ; **viso**, **riso**, **diviso**. Si possono sottolineare come particolarmente espressivi alcuni enjambement, per esempio quello ai versi 101 - 102, che dà rilievo a la bella persona : la bellezza, il corpo sono elementi su cui Francesca si sofferma.

La cronaca. Francesca aveva sposato, di certo dopo il 1275, Gianciotto Malatesta, il figlio deforme e zoppo ("**ciotto**") di Malatesta da Verrucchio, signore di Rimini. Era un matrimonio stipulato per ragioni politiche, che sanciva e garantiva la pace fra le due famiglie e le due città dopo un lungo periodo di scontri. Romanzeschi sono i particolari relativi all’incontro tra Francesca ed il cognato Paolo Malatesta: si narra che Paolo si recò a Ravenna per sposare, per procura di suo fratello, Francesca. I due cognati (lei ebbe una figlia e lui due, anche lui sposato) si innamorarono e furono sorpresi e trucidati da Gianciotto (pare che un altro fratello, Malatestino il Guercio abbia fatto la spia, dopo che le sue avances erano state respinte da Francesca).

Esercizi di verifica.

- Francesca e Paolo sono al centro di una similitudine: spiegala.

Le colombe		
Paolo e Francesca		

- Individua le caratteristiche di Francesca indicando in particolare: dove è nata e di chi è figlia; a quale cetto appartiene; che tipo di cultura possiede. In che modo Francesca inizia il

dialogo con Dante? Perché le espressioni da lei usate si distaccano e sembrano nettamente in contrasto con l'ambiente infernale?

3. Francesca, riprendendo i principi della letteratura cortese, descrive le caratteristiche dell'amore (vv. 100-105). Spiega con parole tue quali sono.
4. Individua, negli stessi versi, le espressioni riferite alla passione di Paolo e a quella di Francesca: quali elementi la caratterizzano? Quali sono le conseguenze per loro.
5. Per Francesca è difficile parlare. Per quale ragione?
6. Francesca racconta come si sia accesa la passione tra lei e Paolo. Spiega quali sono gli indizi del loro amore, in quale momento la passione si manifesta e quali conseguenze questo produce.
7. Galeotto aveva aiutato Ginevra e Lancillotto ad incontrarsi in segreto; il termine **galeotto** indica per **antonomasia** qualcuno o qualcosa che favorisce l'incontro degli amanti. Trova termini analoghi di questa figura retorica nel linguaggio contemporaneo.
8. Dante appare profondamente turbato dalla vicenda dei due amanti? Spiegane la ragione.
9. Collega le seguenti espressioni alla denominazione corretta delle figure retoriche in esse contenute (vedi figure retoriche pag. ____):

<input type="checkbox"/> Amor condusse noi... (v. 106)	Similitudine
<input type="checkbox"/> ...dirò come colui che piange e dice (v. 126)	Similitudine
<input type="checkbox"/> Quando leggemmo il disiato riso... (v. 133)	Personificazione
<input type="checkbox"/> E caddi come corpo morto cade (v. 142)	Metonimia
10. Prendi in esame le principali tesi dell'amor cortese (le prime tre sotto elencate) e la conclusione di Dante (l'ultima). In che senso ti sembrano attuali o non attuali oggi?

<input type="checkbox"/> L'amore agisce mosso dalla bellezza (<i>prese costui de la bella persona...</i>)
<input type="checkbox"/> è irresistibile, presupponendo inevitabilmente la reciprocità (<i>...ch'a nullo amato amar perdona</i>).
<input type="checkbox"/> la donna come un essere idealizzato ("angelicato").
<input type="checkbox"/> l'amore può tramutarsi in peccato e portare alla dannazione.
11. Dante e il peccato d'adulterio. Elabora una riflessione scritta sul tradimento nelle relazioni interpersonali (amore, amicizia) sviluppando la seguente traccia:
 - Il giudizio di Dante su Paolo e Francesca, posti all'Inferno, è basato sul suo senso del peccato. L'adulterio veniva a quel tempo considerato peccato grave e Dante li giudica negativamente, ma li compatisce (soffre con loro) perché ha provato anche lui quelle emozioni per Beatrice.
 - Anche oggi il tradimento del partner o dell'amico è vissuto con sofferenza e senso di colpa. Se ti trovassi a vivere personalmente questo tipo di situazione, che posizione prenderesti? Condanna o compassione per il "traditore"?
 - Dante riflette soprattutto sul momento in cui il peccato ha inizio: quando ciascuno sa dell'altro. Secondo te il tradimento è già presente nei pensieri o inizia solo con i fatti (il bacio)?
12. Immagina la storia di Paolo e Francesca in tempi e luoghi diversi. Puoi immaginarti cronista di un settimanale scandalistico, oppure calarti nella parte di uno dei protagonisti e narrare la storia dal suo punto di vista.
13. L'amore di Paolo e Francesca è infelice: prova ad inventare un diverso finale.